

Un libro, un caso

a cura di Fabio Ranchetti, [fabio.ranchetti@fastwebnet.it](mailto:fabio.ranchetti@fastwebnet.it)

## Quel salto all'indietro della sinistra riformista

Se oggi domina il mercato, sostiene Serge Halimi, non è merito dei liberisti, ma colpa di Mitterrand, Clinton, Blair, Schröder

**A**lla fine degli anni 50 del secolo scorso, Mao Zedong, alla guida del partito unico comunista, lanciò un piano di radicale trasformazione dell'economia e della società cinese, il cosiddetto «Grande balzo in avanti». Fu un fallimento, e il popolo cinese non si ritrovò coi «diecimila anni di felicità» promessi. Non c'è storico che non concordi su ciò, e spiegarne le ragioni non è compito troppo difficile. Negli ultimi trent'anni, questa volta nel mondo occidentale prevalentemente, ma non solo, un'altra rivoluzione di segno opposto, «una rivoluzione restauratrice», ha avuto invece un grandissimo successo: pressoché ovunque oggi vige incontrastato il primato, anzi il diktat, del mercato. Questo è il *Grande balzo all'indietro* oggetto del libro di Halimi. Spiegare questo risultato e nello stesso tempo criticare l'ideologia unica che si è venuta affermando non è tuttavia compito facile: a differenza che nel mondo chiuso e monocratico del comunismo cinese, qui abbiamo molti paesi, ciascuno con la sua storia, qui abbiamo società «aperte», in cui convivono e si contrappongono culture diverse.

In 526 pagine, più di cento delle quali sono di note e bibliografie, Halimi — «uno degli in-

tellektuali di punta della sinistra altermondialista avversaria della globalizzazione neoliberista e del pensiero unico» (come si definisce) — ci prova. Naturalmente, in un libro così vasto e poderoso, ci sono tante cose, e io non posso che concentrarmi su quella che ritengo la tesi centrale e più interessante. Al contrario di quanto uno potrebbe credere, Halimi riconduce il successo del neoliberismo non tanto alle politiche di Reagan e della signora Thatcher e dei loro ideologi (*in primis* i Chicago Boys il cui illustre padre è Milton Friedman), quanto — ecco il punto — al tradimento della sinistra riformista e riformatrice. Mitterrand, Clinton, Blair, Schroeder, Felipe Gonzales e i loro ideologi (Fitoussi e Giddens, tanto per citare due dei più noti): ecco i veri responsabili dell'affermazione dell'ideologia neoliberista. Oggi, tra neoliberismo e socialdemocrazia non ci sarebbe più alcuna differenza. La nuova sinistra sarebbe in verità un liberalismo di destra, ma

con meno «stabilizzatori» e maggiore «brutalità»: «ossessionato dalla novità, il discorso neoprogressista vuole essere moderno, e tuttavia somiglia tanto a un passo indietro».

Personalmente, la tesi non mi convince affatto. Per fare

un solo accenno: pur all'interno della sinistra riformista, ci sono posizioni che nulla, proprio nulla, hanno a che fare con un neoliberismo restauratore (penso per esempio a quelle di Amartya Sen, non a caso mai citato in un libro che pur ha una bibliografia sterminata). Più interessante mi sembra tuttavia rilevare la, non casuale, convergenza tra Halimi e Fausto Bertinotti. In una lucidissima prefazione all'edizione italiana del libro, l'attuale Presidente della Camera affer-

ma che «il trionfo delle politiche neoliberiste non era inscritto nella necessità storica dello sviluppo delle forze produttive. È, al contrario, il risultato di una operazione eminentemente politica». Ma allora, caduto (per suo stesso fallimento), il socialismo reale, rigettato (per critica interna) il neoliberismo conservatore e reazionario ma anche la «terza via», che Halimi ci mostra non essere poi sostanzialmente differente dal neoliberismo, a quale «quarta via» dovremmo affidare la nostra salvezza? Qual è «il nuovo mondo possibile»?

Halimi e Bertinotti ci indicano il «movimento altermondialista» e invitano a puntare sull'utopia. Come spesso, la critica è più convincente della parte propositiva.



**Il grande balzo all'indietro**  
SERGE HALIMI  
con un saggio di Massimiliano Panarari  
Fazi editore  
526 pagine  
24,5 euro

### L'Autore

Serge Halimi, giornalista e scrittore francese, lavora a *Le Monde diplomatique*. Laureato in Scienze Politiche a Berkeley, insegna a Parigi VIII. Ha scritto *I nuovi cani da guardia. Giornalisti e potere*



Alpi/Emme Neri

